

## DORIS: «LE FAMIGLIE SALVERANNO IL PAESE»

.....  
**Continua la serie di interviste «L'Italia ce la farà?» sulle prospettive del nostro Paese per superare la crisi economica con editorialisti, giornalisti, osservatori del mondo politico ed economico. Oggi tocca a Ennio Doris, fondatore del Gruppo Mediolanum.**

**Alessandra Turrisi**

PALERMO

«L'Italia è solida. Il tempo è un buon medico e si capirà presto che non esiste nessun rischio di default». Ennio Doris, 71 anni, fondatore del Gruppo Mediolanum e vicinissimo al premier Berlusconi, a Palermo per un incontro con gli agenti della Banca Mediolanum, è un inguaribile ottimista, ma mostra le prove numeriche della sua tesi

●●● **Basta che un Paese sia scettico sulla possibilità di trovare soluzioni condivise per superare la crisi nell'Eurozona e le borse crollano. È possibile credere in una ripresa?**

«C'è molta tensione in questo momento e basta poco per fare oscillare i mercati. Questa è la crisi dei debiti sovrani. Dopo il caso Lehman, gli Stati hanno salvato le banche, ma chi salverà gli Stati? La risposta inevitabile è i cittadini, cioè i debiti degli Stati ricadono sui cittadini».

●●● **Ma i cittadini sono in grado di salvare i loro Stati?**

«In Grecia no, perché i debiti che hanno accumulato sono troppo grandi, a causa di una politica spensierata. Sono convinto che la Grecia non ce la farà. Chi detiene titoli greci, le banche europee, dovranno rinunciare a una fetta del loro credito. Ma non le banche italiane. Come non hanno avuto bisogno di essere salvate tre anni fa, perché detenevano pochissimi titoli tossici, così non avranno bisogno di essere salvate ora, perché hanno pochissimi titoli greci. Il problema coinvolge le banche tedesche e francesi, per le quali dovranno intervenire i rispettivi Stati».

●●● **Però l'Italia è al centro del ciclone.**

«Perché l'attenzione è stata posta sul debito sovrano e l'Italia ce l'ha altissimo, pur non avendo dovuto salvare le banche. Un debito ereditato a partire dagli anni Ottanta e Novanta, a cui non si è posto rimedio, ora siamo al 119%. Le banche italiane sono considerate a rischio (che non hanno), ma perché hanno i titoli italiani».

●●● **Ma il rischio default dell'Italia esiste o no?**

«Io dico un no categorico. Esaminiamo la situazione dei cittadini: la ricchezza delle famiglie italiane nel 2010 è di 2.800 miliardi di euro. Se si divide questa cifra per 60 milioni di italiani si arriva a 47 mila euro scarsi a testa. Facciamo un confronto con la Germania, ritenuta il Paese guida. La ricchezza finanziaria dei tedeschi è di 3.100 miliardi, che divisi per 80 milioni di abitanti fanno quasi 39 mila euro a testa. Quindi, la ricchezza finanziaria media dei tedeschi è nettamente inferiore di quella italiana, che fra l'altro è meglio distribuita, cioè è più diffusa, ci sono meno differenze sociali, contrariamente a quello che si pensa. Siamo secondi solo all'Australia».

●●● **Quindi il popolo ci salverà?**

«Non c'è dubbio, gli italiani salvano l'Italia. Lo dicono anche i dati immobiliari. Le famiglie proprietarie di prima casa in Germania sono il 44%, in Italia il 77%, quelle che hanno una seconda casa sono il 9,7% in Germania, il 14,1% in Italia. Se noi sommiamo la ricchezza finanziaria e quella immobiliare, in Italia si arriva a 8.600 miliardi».

●●● **E lo Stato?**

«Contrariamente a quello che si pensa, è molto ricco. Pensiamo a Poste, Ferrovie, Cassa Depositi e prestiti e tantissime di municipalizzate, che possono essere privatizzate. E poi pensiamo agli immobili, stimati in 700 miliardi di euro, che posso-

no essere venduti o valorizzati. Ci sono caserme al centro di Milano che potrebbero diventare aree fabbricabili. Capisco che vendere non è semplice, ci sono ostacoli burocratici enormi. Ma come si fa a parlare di default con un ente così ricco?».

●●● **Ma le manovre del governo serviranno a qualcosa?**

«Noi abbiamo fatto due manovre di austerità per cento miliardi complessivi, sono 200 mila miliardi delle vecchie lire. Sarkozy, per non perdere la tripla A, ha annunciato una manovra da 12 miliardi. Queste manovre da 100 miliardi porteranno il pareggio di bilancio nel 2013. In realtà, si dovrà aggiungere qualche altra cosa, perché la crescita rallenta. Comunque, si avrà un attivo primario di 70 miliardi, che vanno a ridurre i debiti. Se non avessimo questa forte attenzione ai debiti sovrani, queste due manovre sarebbero state salutate con un applauso dal mondo e l'Italia sarebbe considerata dalle agenzie di rating come una tripla A».

●●● **E allora come spiega questa sfiducia del mondo nei confronti dell'Europa e dell'Italia in particolare?**

«Perché c'è un problema di governance. In Italia abbiamo governi di coalizione, dove si discute perché ogni partito cerca di far cadere il problema del costo sugli elettori dell'altro partito e non ci si mette mai d'accordo. Però, abbiamo una caratteristica: siamo estero-fili ed europeisti. Se l'Europa chiede con forza che facciamo qualcosa, noi la facciamo. La prima manovra è stata approvata in 5 giorni, la seconda in 4 giorni portandola a 55 miliardi. L'Europa ha lo stesso problema, perché ha fatto l'euro, ma non ha fatto gli Stati Uniti d'Europa e tutte le decisioni devono essere prese discutendo, con i capi di Stato che avanzano gli interessi dei propri cittadini ed elettori».

●●● **Ma le banche italiane stanno affrontando la crisi ne-**

**gando il credito, alzando i tassi di interesse. Sette istituti sono pure state declassate. Cosa rischiano i risparmiatori?**

«Il rischio non esiste. Il declassamento arriva perché hanno declassato lo Stato italiano e le banche hanno i titoli italiani. Il risparmio sta aumentando dappertutto, perché è un riflesso condizionato quando c'è la crisi. Però, il risparmio italiano, in un mondo globalizzato, non è più solo in Italia, ma in vari Paesi. Quando si comincia a pensare che uno Stato è in pericolo, i fondi pensione, gli assicuratori francesi, tedeschi, americani per prudenza escono, vendono i titoli italiani. Contemporaneamente quelli italiani all'estero non rientrano e quindi viene a mancare la liquidità. E l'altro aspetto negativo è che le banche fanno pagare il denaro di più, perché spendono di più per approvvigionarsi. Questo non può che far male all'economia».

●●● **Si attende il decreto sviluppo con provvedimenti di rilancio della crescita. Cosa occorre?**

«Si può fare, ma non tantissimo. Il governo farà cose utili, ma non basterà. Noi siamo entrati nell'euro pur avendo il debito pubblico a una percentuale doppia di quella prevista. Non abbiamo eliminato le cause che ci facevano perdere terreno davanti all'Europa. Noi abbiamo una struttura burocratica che ci frena. Come pensiamo di stare in Europa assieme alla Germania con la stessa moneta, se abbiamo difficoltà a organizzare il lavoro nelle fabbriche per la pluralità dei sindacati, se il costo della politica è alto, se andiamo in pensione prima? Dovevamo eliminare tutto ciò che crea differenze con la Germania».

●●● **Quindi, la patrimoniale non serve?**

«Ogni incremento di imposta è una manovra recessiva. La patrimoniale ha un effetto provvisorio sul debito, ma deprima la crescita».

●●● **L'aumento dell'età pensionabile è una strada?**

«Abbiamo troppi pensionati, 22 milioni compresi le reversibilità e gli accompagnamenti. Assurdo. Allora, bisogna aumentare l'età pensionabile e una parte dei risparmi la usiamo per aumentare quelle da 500 euro».

●●● **Come vede il 2012?**

«Prevedo un rallentamento dell'economia per il fatto che si parla di crisi. Non faremo il -5% come negli anni passati, ma ci sarà. Il resto del mondo crescerà del 4% sia nel 2012 che nel 2013, secondo le previsioni del Fondo monetario internazionale. Quando ci si renderà conto che l'Italia è solida, si tornerà a investire».

●●● **Lei è un esempio del so-**

**gno italiano. Venuto da una provincia povera, è oggi a capo di un gruppo finanziario solido. Oggi il sogno italiano è ancora possibile?**

«Ci sono tanti giovani che si danno da fare. Ma la mia più grande conquista è stata capire che tutto era nelle mie mani, che dipendeva da me e allora la mia men-

te partoriva idee. Oggi è molto diverso. Ho tre aziende agricole con altri soci e non ho un solo lavoratore italiano, perché i giovani si rifiutano. Io da giovane andavo in stalla e mettevo le mani nella bocca delle bestie. Raccolgevo le schedine del totocalcio di notte e le portavo a Padova per 500 lire. Ma non mi lagnavo, con l'idea che il futuro è nelle mie mani». (ALU)

“

**Queste caratteristiche scongiurano i rischi di default**

“

**Ma urge una revisione dell'apparato pensionistico**



**Secondo Doris bisogna aumentare l'età pensionabile, con i risparmi si potrebbero incrementare le minime**